



Ici, l'allarme dei piccoli Comuni

Gamberini (Casalecchio): «Compensazione parziale». Saliera (Pianoro): «Ci stiamo indebitando»
Baioni (Bazzano): «Hanno tolto l'unica tassa federale, basata su un meccanismo di equità»

I COMUNI GRANDI hanno più possibilità di manovra ma la cassa dei piccoli va subito in sofferenza se viene a mancare un'entrata certa come l'Ici. Le compensazioni? Tardive e parziali

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

C'è un clima di «incertezza» nei municipi del Bolognese dopo il taglio dell'Ici. Non è solo il capoluogo a chiedere che il governo restituisca l'anticipo del 50% della tassa sulla prima casa del 2007 a fine mese (il primo termine, il 16 giugno, è scaduto giusto ieri) ma le casse che rischiano di andare in tilt più facilmente sono quelle dei piccoli Comuni. Il tema è emerso nel corso di un incontro tra i parlamentari bolognesi del Pd, Donata Lenzi e Walter Vitali, gli assessori comunale Paola Bottoni e provinciale Aleardo Benuzzi, e i sindaci di alcuni municipi dell'hinterland.

«In modo discreto e silenzioso si produrrà un danno rilevante alle casse dei Comuni, specie di quelli più piccoli - osserva Simone Gamberini, primo cittadino di Casalecchio -. L'anticipo del 50% dell'Ici 2007 che dovrebbe arrivare entro il 30 giugno non comprende né le pertinenze né i comodati gratuiti, e questo riduce ancora le entrate».

La preoccupazione è soprattutto per il futuro: «C'è il rischio di una crisi permanente di liquidità che, nei prossimi anni, potrebbe portare a non rispettare il patto di stabilità». La possibili-

tà di «ricadute pesanti sui cittadini» è ventilata anche da Simionetta Saliera, sindaco di Pianoro: «Noi ci stiamo indebitando già questo mese, e non perché abbiamo fatto male i bilanci, ma perché ci aspettavamo oggi (ieri per chi legge, ndr) un introito che non è arrivato».

E se Carlo Castelli, primo cittadino di Budrio, cita «i 1.128 euro di Ici che pago io contro una media di 370 euro dei miei concittadini: il 40% di loro già non pagava. Ora non pagherà nessuno, ma non è un bell'esempio di equità», durissimo è Renato Baioni, sindaco di Bazzano. L'Ici «era l'unica tassa federale e basata su qualcosa che si vede: chi ha una casa più grande paga di più - insiste Baioni -. E nes-

sun cittadino si è mai lamentato, semmai ho tante persone che vengono da me, mi mostrano la busta paga, l'affitto da pagare e le bollette e mi fanno: come faccio ad andare avanti?». L'obiettivo, quindi, si sposta sull'affitto.

Uno degli emendamenti presentati dal Pd, infatti, propone di aumentare da 300 a 500 euro la detrazione fiscale per chi ha sottoscritto un canone d'affit-

to. Sotto le Due Torri, sono 6.000 le persone che hanno fatto richiesta di un contributo per l'affitto, un numero «in aumento da quattro anni», sottolinea Bottoni. Che - in linea con il Pd nazionale - non è contraria per principio alla cancellazione della tassa sugli immobili, ma chiede «l'adeguata compensazione, non un euro di più», nei tempi previsti. Tra l'altro, nonostante l'annuncio dell'assessore di non pagare l'Ici prima casa, sono 240 le famiglie che l'hanno comunque pagata: 40.000 euro su cui scatterà «il rimborso automatico tra settembre e ottobre», Calcolatrice alla mano, Vitali dimostra come, sui 200.000 appartamenti a Bologna città, solo «113.000, il 56,5%, viene esentato dalla manovra Berlusconi. Gli altri o ci aveva già pensato Prodi (con esenzioni in base al reddito, ndr) oppure

sono case in affitto». A una tassa di 300 euro di Ici corrisponde una casa da 60mila euro di valore catastale, con una stima di mercato di 150-250.000 euro.

